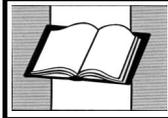




Collaborazione Pastorale S. Maria di Lourdes e S. Rita
Parrocchia Santa Maria Immacolata di Lourdes - Mestre

Domenica 29 marzo 2020 - V^a Domenica di Quaresima - Anno A

Il Signore è bontà e misericordia.



Ezechièle 37, 12-14

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Romani 8, 8-11

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Giovanni 11, 1-45

Io sono la resurrezione e la vita.

Il Signore oggi ci rivela l'amore del Padre che vuole che nessuno dei suoi figli muoia per il peccato, ma che si converta e viva. Questa vita continuamente rigenerata è la grazia che abbiamo ricevuto con il Battesimo e che riceviamo ogni volta che ci riconosciamo peccatori e chiediamo il perdono al Padre.

SIGNORE, TU SEI PER NOI LA RISURREZIONE E LA VITA

Quello di Lazzaro è l'ultimo segno che Gesù compie nel Vangelo di Giovanni. Un segno che profetizza la sua morte e risurrezione. Lazzaro è un discepolo silenzioso: tace sempre, non ci sono parole sulle sue labbra. Eppure, con la sua stessa vicenda, annuncia la Pasqua di Gesù. Presso la sua tomba Gesù rivela di essere «la risurrezione e la vita». Questo segno, tuttavia, ci rivela anche altro: Gesù non solo viene a compiere la promessa annunciata da Ezechièle - che sarebbe giunto il giorno in cui Dio avrebbe aperto i nostri sepolcri - ma lo fa attraverso il dono della propria vita. Infatti, sarà proprio a motivo della risurrezione di Lazzaro che, in Giovanni, il Sinedrio decreterà la condanna a morte di Gesù. Egli, recandosi da Lazzaro, va a donare la propria vita al suo amico.

San Paolo ci ricorda che colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà vita anche ai nostri corpi mortali. Ci darà la vita di Gesù, una vita cioè interamente abitata dalla logica del dono. Gridando «Lazzaro, vieni fuori!», Gesù ci invita a uscire non solo dai nostri sepolcri, ma anche dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure solitarie, dalle paure che ci portano a diffidare degli altri.



Le sorelle di Lazzaro mandarono dunque a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato"... All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, ...".

In queste giornate di dolore e di lutto per i nostri paesi e per l'umanità intera, anche noi invociamo un intervento del Signore, che però sembra tardare. Ma egli ci invita a credere che possiamo vivere questa situazione come un evento che mostra la sua gloria, cioè la sua presenza

- in tutti coloro che spendono e rischiano la loro vita a favore degli altri
- nell'uomo che scopre in sé imprevedibili capacità di bene
- nel dolore comune ci fa sentire tutti più fratelli
- nei nostri rapporti che trovano infinite strade per rimanere saldi
- nel desiderio della comunità che sentiamo essenziale per vivere ed esprimere la nostra fede
- nella promessa che la vita non muore, non cade nel nulla, ma continua nella gioia dell'abbraccio con Lui e con le persone amate.

Per i piccoli e per tutti noi

Signore, lo so che esisti e che come un povero bussi alla porta del nostro cuore perché vuoi che tutti ti amino, ti riconoscano papà e vivano da figli amati. E so che sei anche onnipotente, sei il Creatore, sei il Tutto del nostro niente. Allora aiutami a scriverti una preghiera che valga per tutti, anche per quelli che non ti conoscono, per quelli che ti ignorano o pensano male di te.

Lo vedi, il tempo qui si è fermato. Siamo immersi in un silenzio irreale, buio. Stiamo vivendo una grande prova, che porterà uno strascico di miseria e di caos. I poveri non trovano chi li soccorra. Sui volti delle persone angoscia e sospetto.

Tu sei il senso del mondo: aiutalo. Aiuta questa umanità che testardamente si è allontanata da te. Tu sei Dio: aiuta il mondo a crederci.

Te lo chiedo per tutti. Per i poveri, per gli anziani, per i bambini, per le donne e gli uomini che improvvisamente si scoprono nudi, impotenti, ignoranti. C'è anche un aspetto buono in questo dramma: proprio lo scoprirsi nudi, come la prima donna e il primo uomo. Potrebbe essere un nuovo inizio. Stavolta con te.

Ma potrebbe essere anche un'immensa tragedia. Ti chiedo aiuto anche a nome di tante persone che hanno fatto l'impossibile per il prossimo, giusti che non ti credevano ma che agivano senza saperlo a nome tuo. Te lo chiedo a nome di chi ho visto togliersi il pane di bocca per darlo a chi aveva fame.

Fallo per tutti noi ingiusti, per noi che non abbiamo avuto compassione, per noi che abbiamo chiuso in faccia la porta ai poveri, per noi che abbiamo puntato tutto sul possedere e sul sentirci al di sopra degli altri.

Per tutti noi che non lo meritiamo, cattivi e buoni, manda un segno di speranza. Fallo almeno per i bambini che hanno smesso di giocare. Non ti fermare davanti alla non fede degli adulti, al cuore duro, alle nostre miserie. Non essere lontano, non sembrare indifferente.

Lo so che non lo sei, lo so che piangi con noi. Lo so che ci stai chiedendo un di più di fede, un di più di speranza, un di più di preghiera, un di più di amore. A nome di tutti, eccomi, ecco il mio di più e tu lo sai che è tutto quello che ho, perché è il dono che mi hai dato tu, che sei Tutto. Fallo per me, mio Dio, papà.

Ernesto Olivero